

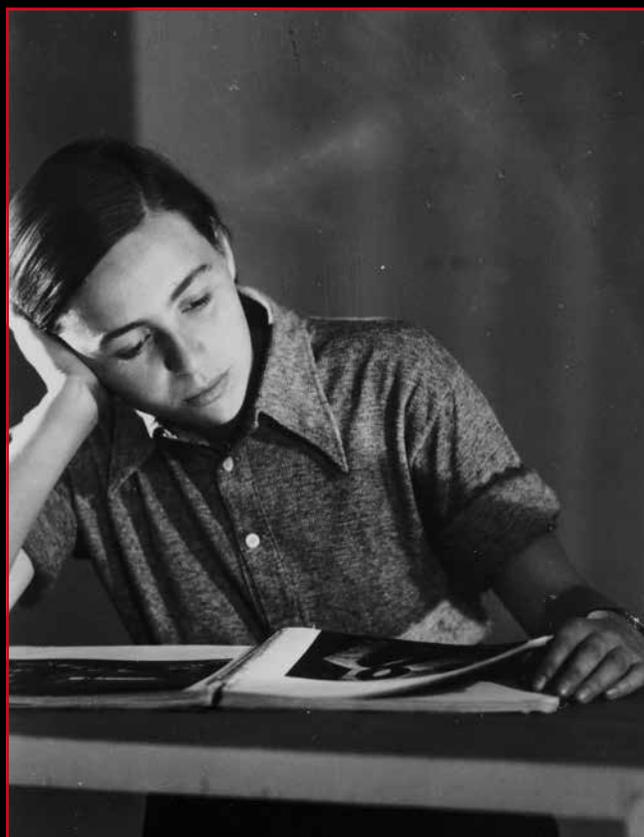
# Il lato umano della Rivoluzione

di Eulalia Vega

Nel 1937, incaricata dalla CNT-FAI di documentare la rivoluzione sociale, Kati Horna fotografa le città spagnole bombardate dai fascisti. Le immagini fanno il giro del mondo. Le sue foto ritraggono la quotidianità e catturano la speranza e il dolore del popolo spagnolo.

**N**egli anni Trenta iniziano a diffondersi giornali e riviste illustrate di grandi tirature, tra cui "Arbeiter Illustrierte Zeitung" nella Germania della Repubblica di Weimar, "Vu" e "Regards" nella Francia del Fronte Popolare e "Life" negli Stati Uniti. Nascono le prime agenzie fotografiche e l'interesse per il reportage fotografico. Parallelamente si afferma la prima generazione di fotogiornalisti di professione. La maggioranza sono giovani e tra questi troviamo l'ungherese Kati Horna, una delle più importanti rappresentanti della prima generazione di fotografi che considerano la fotografia non solo come un lavoro, bensì come uno strumento di attivismo e d'impegno politico.

Robert Capa, Gerda Taro, David



Kati Horna nello studio di József Pécsi, Budapest 1933 (ritratto attribuito a Robert Capa)

Seymour ("Chim") la polacca Margaret Michaelis, tra gli altri, si recheranno poi in Spagna per lasciare la loro testimonianza antifascista e mettere le loro immagini a disposizione del pubblico mondiale.

Kati Deutsch (Horna dopo il matrimonio) nasce a Budapest nel 1912 in una famiglia ebrea benestante. Suo padre è un banchiere. Conosce André Friedmann ("Robert Capa") da adolescente, anche lui di Budapest, e i due diventano inseparabili. Fanno parte dello stesso movimento d'intellettuali di sinistra che si sviluppa intorno all'artista Lajos Kassák, convinto che l'arte sia uno strumento rivoluzionario per cambiare la società.

A 18 anni va a studiare a Berlino dove vuole imparare il giornalismo moderno; frequenta i movimenti di avanguardia del gruppo Bauhaus e conosce Bertolt Brecht.

Inizia a lavorare come assistente nell'Agenzia Dephot, che promuove un giornalismo sperimentale focalizzato sulla vita quotidiana, una scelta che segnerà la sua visione del mestiere.

Nel 1933, con l'arrivo al potere di Hitler in Germania e le prime persecuzioni naziste, torna a Budapest. Nel frattempo il padre muore e la madre,



*Dall'alto:*

**Kati Horna, Tre bambini davanti alla scuola, 1937 (Archivio IISG)**

**Kati Horna, Miliziano e case bombardate, 1937**

**Kati Horna, Miliziani vicino al bosco Carrascal, marzo 1937 (Archivo General de la Guerra Civil Española)**

che le consiglia di lavorare come fotografa, le regala la prima macchina fotografica, una Rolleiflex. Kati inizia a studiare nella prestigiosa scuola del fotografo József Pécsi, specialista in fotografia pubblicitaria e ritratto. Qui si ritrova di nuovo con André Friedmann e insieme imparano le basi del loro lavoro.

A 21 anni, in quanto ebrea, si vede di nuovo costretta a scappare dal nazismo, stavolta di matrice ungherese, e parte così per Parigi. Lì trova altri rifugiati e un ambiente culturalmente effervescente. Inizia a lavorare per l'Agence Photo che la incarica di effettuare alcuni reportage grafici. Sia nella serie "Il mercato delle pulci" (1933) sia ne "I caffè di Parigi" (1934) mostra una personalissima visione del mondo e della fotografia.

## Nella Spagna rivoluzionaria

Nel 1937, la CNT-FAI la incarica di realizzare un album di fotografie per informare il mondo sullo sviluppo della rivoluzione spagnola in armi contro il fascismo, iniziata nel 1936. L'organizzazione anarchica vuole contrastare il discredito diffuso soprattutto all'estero. Kati viaggia per la Spagna e si



Kati Horna, Casa della Maternità di Vélez Rubio, 1937 (Archivio Norah Horna)

reca sui fronti di guerra e nelle città bombardate dall'aviazione italiana e tedesca, come Barcellona, Madrid o Lleida.

Le sue fotografie delle rovine sono una denuncia della violenza fascista contro la popolazione civile. Con questo lavoro, che sarà pubblicato con il titolo *España? Un libro de imágenes sobre cuentos y calumnias fascistas: el álbum de propaganda antifascista*, Kati mostra un'interesse per la vita quotidiana, per la retroguardia piuttosto che per il fronte di guerra.

Nel luglio del 1937 inizia a lavorare nella redazione della rivista settimanale anarchica "Umbral" di Valencia come fotogiorna-



Kati Horna, Donna spagnola prima della rivoluzione, 1937 (fotomontaggio)

lista. Importante è il suo reportage sulla Casa della Maternità di Vélez Rubio (Álmeria), un nuovo spazio creato dalla ministra della sanità, la nota militante anarchica Federica Montseny, per far partorire le donne fuori dai pericoli dei bombardamenti delle grandi città, specialmente Madrid ("Umbral", n. 12, 1937).

Donne e bambini sono i protagonisti dei suoi scatti. Kati cattura le loro emozioni, dalla speranza all'allegra fino al dolore e alla sofferenza. Il suo è uno sguardo al femminile della guerra, lontano della violenza dei combattimenti.

Quando si trova al fronte immortala la vita quotidiana nelle trincee: miliziani che mangiano, leggono i giornali, scrivono lettere, si lavano e si rasano, ecc. Kati è interessata a mostrare la loro umanità piuttosto che le immagini sensazionali dei miliziani nelle trincee. Scatta anche fotografie di personalità che viaggiano nella Spagna per conoscere e sostenere la rivoluzione, come Emma Goldman in diverse occasioni. Collabora con la stampa anarchica spagnola: "Tiempos Nuevos", "Libre Studio", "Mujeres Li-

bres", "Tierra y Libertad", e diventa la reporter ufficiale degli anarchici e della loro agenzia Spanish Photo Agency, conosciuta come Photo SPA, grazie alla quale pubblica sulla rivista britannica "Weekly Illustrated".

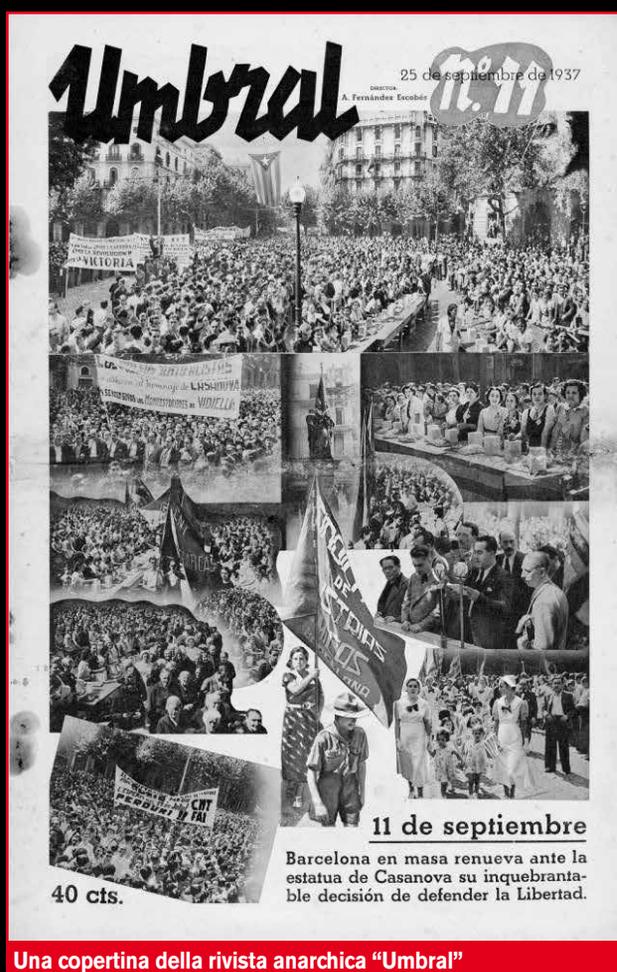
A Valencia, nel 1938, conosce il marito, l'illustratore e pittore andaluso José Hor-

na, collaboratore della rivista "Umbral", con cui condivide amore, ideologia e arte. Insieme a lui, inizia a usare la sovrapposizione delle immagini, creando fotomontaggi sorprendenti e surreali.

Alla fine della guerra entrambi partono per la Francia. Kati riesce a portare con sé unicamente una piccola parte del proprio lavoro: 270 negativi chiusi in una scatola. Di tutto quello che lascia indietro, più di 500 pezzi, non saprà più nulla. In Francia,

José è detenuto e portato in un campo di concentramento. Lei, grazie al passaporto ungherese, non condivide la stessa sorte. Riesce a fargli visita e ne escogita la fuga. A Parigi però vengono scoperti e sono costretti a partire per l'esilio in Messico. Arrivano a Veracruz nell'ottobre 1939.

A Città del Messico continua a lavorare



Una copertina della rivista anarchica "Umbral"

come fotografa e diventa insegnante alla *Escuela Nacional de Artes Plásticas* della Universidad Iberoamericana. Collabora con diverse riviste come "Mujeres", "S.nob", "Mapa" (1940), "Revista de la Universidad de México" (1958-1964), "Tiempo" (1962), "Perfumes y Modas" (1956), "México this Mouth" (1961-1965), "Revista de Revistas" (1963). Frequenta personalità del mondo dell'arte, specialmente le artiste surrealiste Remedios Varo e Leonora Carrington, che fotografa in modi poco convenzionali. Per Kati quello messicano è un lungo periodo fecondo e creativo che si protrae fino alla sua morte, avvenuta nel 2000, a 88 anni.

Secondo sua figlia Norah Horna, la guerra di Spagna la segnò profondamente, facendole avere una posizione fortemente critica verso tutti i dogmatismi.

Per l'amico ed editore messicano José Díaz fu una donna straordinaria "aristocratica per ascendenza, anarchica per convinzione, seduttrice per natura e vagabonda per vocazione".

Nel 1983, con il ritorno della democrazia in Spagna, Kati Horna vende al governo socialista i 270 negativi che aveva conservato sulla guerra e sulla rivoluzione. Non vuole che vada disperso un patrimonio che, secondo lei, appartiene al popolo spagnolo. I negativi sono depositati a Salamanca nell'*Archivo Histórico Nacional. Sección Guerra civil*, oggi *Archivo General de la Guerra Civil Española*. In questo modo si è potuta diffondere l'opera della fotografa anarchica fino a quel momento ingiustamente sconosciuta in Europa.

In coincidenza con il centenario della sua nascita, si sono organizzate diverse mo-

stre, sia in Spagna sia all'estero, che le hanno dato visibilità e riconoscimento, e sono state pubblicate varie biografie e libri, tra cui quello di Lisa Pellizon, *Kati Horna: Constelaciones de sentido* (Barcellona, Sans Solei Ediciones, 2014).

## Un recente ritrovamento

Di recente il suo nome è apparso tra le notizie sui mezzi di comunicazione spagnoli e internazionali. Sono stati infatti ritrovati i negativi delle fotografie che si credevano definitivamente persi. Insieme alle 48 casse dell'Archivio della CNT-FAI, depositati nell'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam (IISG) dopo la fine della guerra nel 1939, erano presenti i negativi delle due fotografe che avevano collaborato con l'organizzazione anarchica: la polacca Margaret Michaelis e, appunto, Kati Horna.

Questi nuovi scatti ci illuminano ancora sui momenti importanti della guerra e della rivoluzione spagnola. E grazie a questa scoperta possiamo avere una visione più completa dell'opera di Kati Horna: un'artista di avanguardia, impegnata e unica, che è stata un'importante presenza non solo nel mondo della fotografia ma anche in quello dell'arte surrealista.

Una rivoluzione sociale di tipo libertario ha bisogno, oltre che di un progetto per la futura società, di mezzi di comunicazione efficaci e coinvolgenti. E la fotografia, con le sue qualità artistiche, dimostra di essere uno strumento valido e prezioso.

Eulalia Vega